

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 19 Marzo 2025

«Il Sud rischia la desertificazioneLo sciopero è un costo necessario»

Palombella (Uilm) sarà a Napoli venerdì per l'assemblea dei metalmeccanici

napoli In vista dello sciopero nazionale del settore metalmeccanico previsto per il 28 marzo per il rinnovo del contratto nazionale, venerdì 21 marzo a Napoli, presso il Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare, si terrà un'assemblea che vedrà la partecipazione di 750 delegati di Fim, Fiom e Uilm provenienti da tutto il Sud Italia.

Evento che sarà concluso da Rocco Palombella, segretario generale Uilm, che tra l'altro chiuderà anche la manifestazione che poi il 28 marzo in occasione dello sciopero nazionale, i metalmeccanici terranno sempre a Napoli.

Qual è il significato della mobilitazione dei metalmeccanici in particolare nel Mezzogiorno?

«Il nostro primo obiettivo è quello di far riaprire la trattativa per rinnovare il contratto nazionale con Federmeccanica e Assital scaduto da nove mesi. Abbiamo proclamato ulteriori 8 ore di sciopero, che si sommano alle 16 già effettuate tra dicembre e febbraio. Era dal 1999 che non si facevano 24 ore di sciopero, questo è sintomatico di quanto Federmeccanica e Assital abbiano deciso di tornare indietro sul modello di relazioni industriali che avevamo costruito negli anni. Stiamo chiedendo ai lavoratori uno sforzo importante, lo sciopero non piace a nessuno perché si perdono soldi e competitività, ma questa volta è diventato necessario. Questo vale ancora di più nel Mezzogiorno, sempre più a rischio di desertificazione industriale».

Perché ritenete necessario un aumento salariale di 280 euro?

«Secondo i dati Istat, in Italia negli ultimi tre anni i prezzi al consumo sono aumentati del 17,3%, mentre le retribuzioni contrattuali sono cresciute del 4,7%. Quindi abbiamo perso oltre il 12% del potere d'acquisto. Il tema salariale, mai come in questo momento, è una priorità. Con questo rinnovo vogliamo restituire ai lavoratori metalmeccanici e alle loro famiglie il recupero del potere d'acquisto e una vita più dignitosa. In una Regione come la Campania questo significa aiutare concretamente le persone ad arrivare alla fine del mese e si ripercuote positivamente anche nelle aziende, perché significa anche avere una maggiore capacità di spesa. Altrimenti chi acquista i beni prodotti?».

L'aumento dei salari può compromettere la competitività delle aziende?

«Rispondiamo che da sempre noi metalmeccanici abbiamo non solo guardato, ma anche guidato il futuro. I nostri rinnovi contrattuali hanno sempre avuto una visione, hanno segnato una strada. Nella nostra piattaforma ci sono 11 punti tutti importanti e interconnessi attraverso i quali vogliamo che il settore torni a essere attrattivo per le giovani generazioni e non solo. Le aziende devono smettere di pensare alle persone come a un costo, devono piuttosto iniziare a considerarle un investimento, il primo vero investimento».

Perché ridurre l'orario di lavoro e rafforzare le tutele?

«L'orario rappresenta, insieme al salario, l'elemento fondamentale per rendere il lavoro sicuro, giusto e dignitoso. È arrivato il momento di ridurre l'orario di lavoro settimanale a 35 ore a parità di salario per affrontare le transizioni ecologiche e digitali, per risolvere le crisi industriali, per attrarre le nuove generazioni».

Quali saranno i prossimi passi del sindacato se la trattativa non dovesse ripartire?

«Mi auguro che Federmeccanica e Assital decidano di ripartire dalla nostra piattaforma, solo così sarà possibile far ripartire il confronto. In alternativa noi non ci fermeremo e continueremo a mettere in campo ulteriori e più incisive iniziative di lotta. Di sicuro non ci tiriamo indietro, chi lo pensa non ci conosce».